

Origliando

– Quello che provo per Mike è qualcosa di straordinario –. Un giorno, a otto anni, mi capita di sentire mia zia che dice queste parole a mia madre. – È un sentimento piú forte di me. Non riesco a spiegarlo. È semplicemente il bambino piú meraviglioso che io abbia mai conosciuto, e lo amo piú della vita stessa.

Piú della vita stessa. All'inizio mi sento fortunato a essere cosí benvoluto, scelto come l'oggetto di un amore tanto grande... ma poi ci penso un attimo. E non capisco, in realt , cosa significhi essere amati *piú della vita stessa*.

È cos  che io amo mia madre? È cos  che lei ama me? È possibile amare qualcuno in questo modo?

E perch  me e non i miei due fratelli piú piccoli? Cosa ho io che loro non hanno?

– Vorrei tanto che fosse mio, – si lascia sfuggire la zia dopo qualche istante.

Me ne sto acquattato sulle scale che danno sull'ingresso, e da l  percepisco il cambio di atmosfera nella stanza. Tra le due donne si spalanca una lunga pausa carica di tensione. Le sento respirare, a turno, all'interno di quella pausa.

So che sono sedute ad angolo retto l'una rispetto all'altra, mia zia sul divano e mia madre sulla poltrona accanto. Si siedono sempre cos , nel soggiorno di casa nostra: non di fronte, ma perpendicolari, in modo da poter evitare di guardarsi negli occhi se non ne hanno voglia.

– E io vorrei tanto che tu avessi un figlio tutto tuo, – dice mia madre con prudenza. Da eterna comprimaria, da brava terzogenita. Da diplomatica qual  .

– Anch'io, – dice mia zia con una voce acuta e piena di emozione.

Magari allora saresti una persona diversa.

Mia madre queste parole non le dice. Però le pensa. Tutti le pensano nella nostra famiglia. Ma non è così che sono andate le cose.

Le cose sono andate in un altro modo.